

La prima a Castel d'Aiano - Tolé

A Tolé domenica scorsa la prima Assemblea di zona, in seguito alla lettera pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Organizzata dal moderatore competente, don Paolo Bosi, l'incontro ha interessato la Zona pastorale denominata Castel d'Aiano-Tolé



Un momento dell'assemblea

In Appennino le prime Assemblee zonali Famiglie e territorio al centro della riflessione

L'incontro di Tolé ha rappresentato un momento privilegiato per promuovere la comunione tra le comunità, favorire la collaborazione, coordinare le iniziative pastorali, facilitare la missione delle parrocchie. Tutto questo non parte da zero, ma esistono nel territorio iniziative comuni: dalle celebrazioni comunitarie delle Cresime agli appuntamenti tradizionali delle Stazioni quaresimali e mariane; nel campo della formazione alla fede e della conoscenza della Parola come il percorso di formazione per la pastorale; nel campo educativo con proposte per i bambini e per i giovani come campi estivi ed Estate Ragazzi; nel campo liturgico con il coro interparrocchiale. L'assemblea, dopo una prima parte unitaria, nella quale si è pregato e meditato insieme secondo lo schema proposto dall'arcivescovo, si è visionato il filmato «Zone pastorali e missionarietà» (prodotto da «12Porte» per il 19 luglio 2018) ed ascoltato una riflessione

del vicario pastorale don Lino Civera sulla diocesanità e sulle tipicità delle nostre Zone pastorali montane. In una seconda parte ci si è divisi nei quattro gruppi di lavoro riguardanti gli ambiti della formazione dei catechisti, della pastorale giovanile, della carità e della liturgia. Questi gruppi sono stati invitati ad esprimersi con franchezza sui bisogni e le criticità presenti nella nostra Zona, sulle esperienze già in atto per rispondere, su proposte nuove. Infine ci si è ritrovati collegialmente e dalle sintetiche relazioni presentate dai facilitatori di ogni gruppo è emersa la centralità della famiglia sia negli aspetti di fragilità e difficoltà, sia come soggetto e destinatario della nuova evangelizzazione. Un momento conviviale ha concluso l'assemblea, dando a tutti la possibilità di conoscersi in modo ancora più familiare.

Stefano Mazzoli, presidente dell'Assemblea zonale

Giornata di spiritualità per genitori e figli a Riola



La chiesa di Riola

Domenica 14 ci sarà la Giornata di Spiritualità per famiglie organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia, sul tema «A sua immagine e somiglianza li creò». La Giornata si svolgerà nella parrocchia Santa Maria Assunta a Riola (piazza A. Aalto 1), secondo questo schema: alle 9.45 accoglienza; alle 10 Messa con la comunità parrocchiale, alle 11 prima meditazione; alle 12.30 circa pranzo al sacco, portando eventualmente anche qualcosa da condividere; alle 14.30 Ora Media; alle 14.45 seconda meditazione; alle 16.15 Vespro; alle 16.30 saluti. Le meditazioni verranno offerte da don Giuseppe Ferretti, parroco di Grizzana Morandi. Per agevolare la partecipazione delle famiglie sarà predisposto un servizio di babysitter.

Mercoledì sarà inaugurata la mostra «Nel Segno della Croce» nella XIV Cappella della basilica

L'esposizione fa parte della Triennale della Associazione per le Arti «Francesco Francia»



Lo scultore Luigi Enzo Mattei modella il «Corpo dell'Uomo della Sindone», esposto in mostra in San Petronio

Quando l'arte rende omaggio alla Passione

S. Petronio. Presente anche Mattei col Corpo dell'Uomo della Sindone

Quella corona che scaccia il male

La richiesta di papa Francesco di recitare ogni giorno il Rosario, di aggiungere l'invocazione «Sub tuum praesidium», la più antica preghiera mariana e di invocare san Michele Arcangelo segna in modo particolare questo mese di ottobre. Fu in ottobre che papa Pio V riconobbe di aver ottenuto con la recita del rosario la vittoria sulla flotta turca a Lepanto nel 1571: vittoria che fermò l'invasione dell'Europa e venne così istituita la festa della Beata Maria Vergine «de victoria». Due anni dopo papa Gregorio XIII, il bolognese Ugo Boncompagni riformatore del calendario, concesse una festa del rosario la prima domenica di ottobre nelle chiese che avevano un cappella dedicata al rosario. Due secoli dopo, per la vittoria contro i Turchi del 1716, la festa fu estesa a tutta la cristianità. Il rosario fa meditare sulla vita di Cristo e ripete per 150 volte la salutatione angelica «Ave Maria»: tante volte quanti sono i salmi, per cui papa Pio V, con la bolla «Consueverunt romani Pontifices» lo definì «salterio della Beatissima vergine Maria». La storia del rosario era già iniziata da tempo; il salterio delle Ave Maria, come quello analogo dei

«Pater noster», era preghiera in uso nei monasteri per i monaci illetterati: si recitava solo la prima parte dell'Ave Maria, che univa il saluto dell'Angelo e l'esclamazione di Elisabetta: il nome di Gesù e il seguito dell'Ave vennero aggiunti solo nel secolo XV. La divisione in quindici



Vergine Misericordia

Oggi si celebra la Madonna del Rosario: il Papa invita a questa antica devozione

poste fu introdotta nel secolo XIV, dal certosino Enrico di Kalber, che inserì anche, fra una decina e l'altra, i «Pater». Nato dunque prima di san Domenico, il rosario fu a tal punto fatto proprio e diffuso dai domenicani che nel secolo XIV era comune convinzione che il rosario fosse stato istituito da san Domenico. Per questo le bellissime «pale del Rosario» vedono moto spesso al centro della serie dei quadri che raffigurano i 15 misteri, la statua o un dipinto della Madonna col Bambino, in atto di porgere il rosario a san Domenico, ai suoi piedi solo o insieme ad altri santi. La nostra diocesi è particolarmente ricca di questi «vangeli per gli occhi»: ne segnaliamo tre esempi: quello della Basilica di San Domenico, quello della basilica di San Luca e quella in gesso nella chiesa del Corpus Domini. (G.L.)

DI GIANLUIGI PAGANI

Mercoledì 10 alle 17.30 viene inaugurata la mostra «Nel segno della Croce» nella XIV cappella «di Sant'Antonio da Padova», all'interno della basilica di San Petronio. L'esposizione rimarrà aperta fino al 28 ottobre e fa parte della Triennale dell'associazione per le arti «Francesco Francia» che giunge quest'anno al 124° anno di ininterrotta attività. La mostra, sul tema della croce, sarà costituita da opere di scultura e pittura di artisti famosi, quali Adriano Avanzolini, Aldo Borghonzi, Mirta Carroli, Aldo Galgano, Pietro Lenzini, Paolo Manaresi, Pompilio Mandelli, Dante Mazza, Felice Nittolo e Stefano Teglia. Un altro scultore della «Francesco Francia», Luigi Enzo Mattei, è contemporaneamente presente in basilica con una delle sue opere più note, il «Corpo dell'Uomo della Sindone». L'allestimento è curato dalle associazioni «Amici di San Petronio», «Succede solo a Bologna» e dalla Fabbrica, con la direzione artistica dell'architetto Elisabetta Bertozzi. «Siamo veramente lieti di ospitare un evento culturale così importante - dice Lisa Marzari degli «Amici» - dedicato alla croce e che ci aiuta a capire il significato della sofferenza. Cristo morente ci appare come uomo sfigurato e sconfitto. Ma la sua sofferenza prelude la glorificazione, lo splendore e la resurrezione. Morendo in croce, egli consegna nelle mani del Padre il dolore e la sofferenza degli uomini, che condivide con straordinario amore oblativo». La «Francesco Francia» è un'associazione nata a Bologna nel 1894 e da allora è ininterrottamente attiva. Sin dalla

fondazione ha annoverato tra i suoi trecento soci i più illustri rappresentanti dell'arte e della cultura della città e non solo: Arcangeli, Bacchelli, Berenson, Einaudi, Emiliani, Gnudi, Longhi, Pascoli e Spadolini. L'associazione partecipa attivamente anche al 2° convegno della Consulta tra Antiche istituzioni bolognesi sul tema «Storia, scienza, assistenza», giovedì prossimo alle ore 10 in prefettura, con la presentazione delle attività di tre storiche istituzioni bolognesi, ossia l'Antichissima e Nobilissima Compagnia Militare dei Lombardi in Italia che da oltre otto secoli opera in città a favore dei più bisognosi; la fondazione «Opimm - Opera dell'Immacolata» che presenterà «I servizi per l'inclusione in rete sul territorio»; l'Istituto dei Ciechi «Cavazza» che parlerà della propria storia centenaria

«tra tradizione e innovazione». La Consulta tra Antiche istituzioni bolognesi è nata nel 2002 ed ha lo scopo di collaborare per la valorizzazione dei patrimoni ideali, storici e culturali e alla conservazione delle tradizioni delle diverse istituzioni che nei secoli hanno dato lustro alla città di Bologna. Tra gli enti coinvolti anche la stessa Fabbrica di San Petronio che ha provveduto alla costruzione della basilica voluta dal popolo bolognese fin dal 1390. «La nostra Consulta vuole intensificare le proprie attività a favore di Bologna e dei bolognesi - ha detto il coordinatore, Roberto Corinaldesi - organizzando eventi culturali come questo della «Francesco Francia», per far conoscere il proprio patrimonio storico, artistico e culturale e valorizzare la città di Bologna».

Persiceto

Festival delle religioni

Fino a domenica 14 San Giovanni in Persiceto ospita la seconda edizione del «Festival delle religioni: vie d'incontro» promosso da Comune e Centro missionario persicetano in collaborazione con diverse associazioni locali. Il tema di quest'anno è «La religione in famiglia». Oggi in piazza del Popolo si terrà «Associazioni in piazza»: dalle 18 apertura di stand a cura delle associazioni Al Hidaya, Centro famiglia, Centro missionario persicetano, Cheburashka, Comunità Baha'i; alle 19 cena multietnica a cura dell'Associazione

«Carnevale Persiceto»; alle 21 spettacolo musicale a cura dell'associazione Leonard Bernstein. Domenica 14 alle 15, a Bologna, «Alla scoperta della Bologna ebraica: cimitero, Memoriale, antico ghetto, museo ebraico»; lezione itinerante di Rav Alberto Sermoneta, rabbino capo, e guida di Cesare Barbieri con servizio navetta da via Marconi angolo Ugo Bassi (prenotazione obbligatoria, tel. 051232066). Durante il Festival nel portico del Palazzo comunale di Persiceto è allestita la mostra fotografica «La comunità musulmana a Bologna» di Andrea Brintazzoli.

Arricchimento spirituale con esperienze di fede condivise

Nata e riconosciuta ufficialmente nel 1995 essa è formata da un gruppo di monaci e monache italiani appartenenti a varie confessioni, impegnati a tener vivo l'interesse del dialogo, non solo a livello dottrinale e teologico

In occasione dell'incontro annuale, da giovedì a sabato prossimi, si riunisce, per la prima volta nella nostra città, la Commissione italiana del Dialogo interreligioso monastico (Dim)

Da giovedì 11 a sabato 13 la Commissione italiana del Dim (Dialogo interreligioso monastico) si riunirà per la prima volta a Bologna per l'incontro annuale. Nata e ufficialmente riconosciuta nel 1995 è formata da un gruppo di monaci e monache italiani appartenenti a varie confessioni religiose, impegnati a tener vivo l'interesse del dialogo interreligioso, non solo a livello dottrinale e

teologico, ma privilegiando la condivisione di una vera esperienza spirituale. Quindi non si tratta di un'attività che si aggiunge ad altre, ma arriva ad essere una vera condivisione di se stessi, desiderando che il proprio cuore diventi spazio, «tenda» di incontro. Papa Francesco, nella lettera a religiosi e religiose del 2014, auspicava passi ulteriori su questa via: «Camminare insieme è sempre un arricchimento e può aprire vie nuove a rapporti tra popoli e culture che in questo periodo appaiono irti di difficoltà». Sappiamo che la vita è fatta di incontri che, se veri, suscitano nell'anima domande e risposte innumerevoli che conducono piano piano, non solo a conoscere di più chi ci sta dinanzi, ma ci aiutano a comprendere e conoscere di più noi stessi. Nel pomeriggio di venerdì 12 alle 18 nella chiesa universitaria in via San Sigismondo 7 verrà proiettato «La via dell'ospitalità»,

documentario di Lizette Lemoine e Aubin Hellot ora in versione italiana (Edizioni San Paolo) che presenta il lavoro compiuto dalle varie Commissioni internazionali negli ultimi 40 anni. Alla proiezione seguirà un dialogo tra i membri presenti della Commissione del Dim rappresentanti delle religioni induista, buddista e taoista, un esponente islamico della corrente sufi, monaci e monache cristiani provenienti da vari monasteri italiani (benedettini, cistercensi, carmelitani, clarisse, Bose, Piccola famiglia dell'Annunziata). Si desidera approfondire insieme le esperienze di fede, mettere in comune la propria ricerca spirituale per arrivare ad una maggiore consapevolezza della propria identità. Il benedettino padre Benoit Standaert scrive: «Accostare il fratello che percorre la via buddista non può essere percepito come un esercizio estraneo alla mia pratica di fede,



L'incontro di Urbino dell'anno scorso

dal momento che noi cristiani incontriamo l'altro partendo dallo spazio spirituale aperto da Gesù nella nostra esistenza. A poco a poco sarà possibile respirare nello spazio degli altri senza dover parlare di sincretismo».